

★ IL SALONE DELLA
GESTIONE DEL
RISPARMIO

VADEMECUM

*LE RISPOSTE
AD ALCUNE DOMANDE
CHE I RISPARMIATORI
SI PONGONO SUL
MONDO DEI FONDI*



ASSOGESTIONI

associazione del risparmio gestito

Vademecum del risparmiatore

LE PRINCIPALI DOMANDE EMERSE DA UNA RECENTE RICERCA DI MERCATO

- 1 CHE COS'È UN FONDO?
- 2 PERCHÉ INVESTIRE IN UN FONDO COMUNE?
- 3 DA CHE COSA DIPENDE IL RENDIMENTO DEL FONDO?
- 4 QUAL È L'IMPORTO MINIMO PER INVESTIRE IN UN FONDO?
- 5 MA QUANTO COSTA?
- 6 POSSO INVESTIRE ANCHE A RATE?
- 7 QUANTO VALE OGGI IL MIO INVESTIMENTO?
- 8 OGNI QUANTO È BENE CONTROLLARE IL VALORE DEL MIO FONDO?
- 9 SONO OBBLIGATO A TENERE IL FONDO PER UN CERTO TEMPO O POSSO USCIRE QUANDO VOGLIO RITIRANDO I MIEI SOLDI?
- 10 COME INCASSO I GUADAGNI?
- 11 CONVIENE USCIRE NEI MOMENTI DI CRISI?
- 12 QUALI RISCHI CORRO SUL CAPITALE INVESTITO IN UN FONDO?
- 13 POSSO PERDERE TUTTO?

Perché il Vademecum

E' la prima volta che i produttori dei fondi comuni (le società che fanno parte di Assogestioni) si rivolgono direttamente ai consumatori (i risparmiatori). Lo fanno con questo Vademecum, che arriva in un periodo di grandi apprensioni e di grande incertezza per tutto il mondo del risparmio.

Il Vademecum risponde alle domande fondamentali che gli investitori si stanno ponendo in questi mesi. Lo strumento intende colmare alcune lacune e sciogliere i principali dubbi che i risparmiatori hanno sui fondi comuni di investimento. L'obiettivo è quello di offrire al risparmiatore le informazioni necessarie per effettuare scelte di investimento più consapevoli.

I fondi sono per loro stessa natura uno strumento adatto alle persone e alle famiglie che investono con l'obiettivo di consolidare e accrescere un capitale nel tempo. È importante che questo strumento sia conosciuto ed utilizzato nel modo migliore.

Soltanto se il risparmiatore ha un ruolo attivo nelle proprie scelte finanziarie, dialogando con la banca o con il promotore finanziario (e non soltanto delegando), si possono individuare gli strumenti e i tempi davvero giusti per raggiungere gli obiettivi dell'investimento.

Le domande contenute nel Vademecum sono emerse da una indagine che Assogestioni ha commissionato a Tomorrow SWG. Una ricerca che andasse ad indagare esigenze e stati d'animo dei risparmiatori italiani: quelli che hanno fondi, quelli che li hanno avuti in passato e quelli che potrebbero averli in futuro. La ricerca ha coinvolto anche i consulenti (promotori finanziari, specialisti delle banche) che vivono la crisi accanto ai risparmiatori/clienti e ne conoscono meglio di chiunque altro gli umori.

Il Vademecum di Assogestioni si propone di colmare lacune di conoscenza e di sciogliere dubbi fornendo ai risparmiatori un contributo verso quella consapevolezza che conduce sempre a decisioni migliori.

1. CHE COS'È UN FONDO?

Un fondo comune di investimento è simile ad una cassa comune, istituita da una Società specializzata nella gestione dei risparmi, nella quale confluiscono i soldi di piccoli e grandi risparmiatori: in questo modo tutti possono beneficiare di un servizio di investimento professionale che altrimenti sarebbe loro precluso per mancanza di competenze e per le dimensioni limitate del capitale disponibile.

SGR, COSA SONO

La sigla sta per "Società di Gestione del Risparmio"; sono generalmente promosse da banche, assicurazioni, grandi società finanziarie. Le Sgr creano i fondi comuni di investimento e gestiscono i soldi che i risparmiatori affidano loro. Si tratta di un compito molto delicato ed è per questo che le Sgr, prima di poter operare sul mercato, hanno bisogno di una speciale autorizzazione, rilasciata dalla Banca d'Italia, che viene concessa dopo la verifica dell'esistenza di una serie di requisiti.

PIÙ CONTROLLI DI COSÌ...

Tranquilli, il sistema di controlli che regola i fondi non teme confronti quanto a rigore ed efficacia. A vigilare ci sono sia la Banca d'Italia sia la Consob (Commissione di controllo sulle Società e la Borsa). Tutto quello che fanno i fondi, da un piccolo dépliant sino ad una fusione, passa sotto la lente attentissima delle due massime autorità di controllo che abbiamo in Italia. Inoltre, tutte le informazioni relative ai fondi, dalle politiche di investimento ai costi ed alle modalità di sottoscrizione e rimborso, sono descritte nel Prospetto Informativo depositato in Consob e che il risparmiatore deve richiedere all'atto della sottoscrizione.

2. PERCHÉ INVESTIRE IN UN FONDO COMUNE?

Nel fondo l'unione fa la forza. Tanti piccoli capitali sommati insieme ne creano uno più grande che può essere investito nei mercati finanziari mondiali con vantaggi evidenti quali: 1) maggiore potere contrattuale; 2) accesso a numerose fonti informative; 3) ampie possibilità di diversificazione del portafoglio titoli. In sintesi, al risparmiatore viene offerta la possibilità di contenere il rischio e incrementare le possibilità di guadagno. Senza contare l'altro grande vantaggio: i soldi sono affidati a professionisti - i gestori - che investono per mestiere con l'unico scopo di massimizzare il valore del capitale nel medio periodo. Quanti singoli risparmiatori possono dedicarsi a tempo pieno ai propri investimenti? E quanti hanno le competenze necessarie?

A CIASCUNO IL SUO (FONDO)

Per investire in fondi non è richiesto essere degli esperti. Ma è bene, da soli o con il proprio consulente, imparare a conoscere e analizzare le proprie necessità, i propri obiettivi nel tempo, la propria capacità di sopportare il rischio di eventuali perdite. Soltanto una volta definite con chiarezza le esigenze potrà essere effettuata con successo la scelta di uno o più fondi in grado di soddisfarle.

I GESTORI: SONO LORO CHE INVESTONO PER VOI

I gestori sono professionisti che decidono quando e quali titoli comprare o vendere. Sono loro che devono far fruttare i soldi dei risparmiatori. Ovviamente non possono fare tutto quello che vogliono: devono investire rispettando il regolamento del fondo e seguendo le direttive che la Società di gestione ha dato loro. I risparmiatori che partecipano al fondo e le società che controllano le Sgr non possono avere alcuna influenza sulle loro decisioni.

L'IMPORTANZA DEL CONSULENTE

È il professionista che lavora presso la banca o la società di promotori finanziari che ha il compito fondamentale di consigliare gli investimenti. Deve valutare la tolleranza al rischio del cliente prima di discutere e definire con lui gli obiettivi fondamentali, affiancandolo nelle scelte ed aiutandolo a prendere decisioni di investimento consapevoli.

3. DA CHE COSA DIPENDE IL RENDIMENTO DEL FONDO?

Non stiamo parlando di Bot o di altre formule di investimento a reddito fisso che permettono di sapere esattamente sin dall'inizio quale sarà il guadagno a una certa data. Il rendimento di un fondo non si può conoscere in anticipo. Dipende dall'andamento dei mercati finanziari e dei singoli titoli nei quali è stato investito il capitale dei risparmiatori e dalla bravura del gestore. Naturalmente, soprattutto nel caso di un fondo azionario, ha il suo peso anche il momento nel quale si investe: se i prezzi sono alti, vicini ai massimi, per ottenere un rendimento positivo occorrerà più tempo rispetto ad un investimento fatto quando i prezzi sono bassi, lontani dai massimi.

4. QUAL È L'IMPORTO MINIMO PER INVESTIRE IN UN FONDO?

In media 500 euro, ma alcuni fondi consentono la sottoscrizione a partire addirittura da 50 o 100 euro. È un altro grande vantaggio del fondo comune: con un piccolo capitale è possibile realizzare un'adeguata diversificazione tra Paesi, settori economici e titoli come se si disponesse di un grande patrimonio.

SI POSSONO METTERE ALTRI SOLDI NEL FONDO IN UN SECONDO TEMPO?

Sì, certo. E spesso è anche consigliabile. Sia perché si investono i soldi a mano a mano che si risparmiano (invece di lasciarli inattivi sul conto corrente), sia perché è sempre buona norma scaglionare gli investimenti, soprattutto in fondi azionari, in modo da evitare il rischio di entrare a prezzi alti, magari alla vigilia di un ribasso. È noto che gli investitori più esperti incrementano i loro investimenti in Borsa nelle fasi in cui le quotazioni sono lontane dai massimi.

5. MA QUANTO COSTA?

I costi sono riportati nel Prospetto Informativo. Il principale è la commissione di gestione: si tratta di una percentuale prestabilita prelevata dalla società di gestione direttamente dal patrimonio del fondo, in parte a titolo di remunerazione per l'attività di gestione professionale svolta, in parte destinata a remunerare la distribuzione, vale a dire le banche e/o le reti di promotori che collocano il fondo presso i risparmiatori. Il valore della quota pubblicato dai giornali è quindi al netto dei costi di gestione. Ogni anno le Sgr pubblicano il cosiddetto TER (Total Expense Ratio) che misura in termini percentuali tutti i costi che hanno interessato il fondo nell'esercizio precedente.

NULLA DA DICHIARARE

Ecco un altro vantaggio dei fondi: non bisogna mai preoccuparsi di pagare nulla, né di fare dichiarazioni fiscali o altri adempimenti. Infatti, i guadagni realizzati con i fondi non devono essere inseriti nella dichiarazione dei redditi. Nel caso dei fondi di diritto italiano il valore della quota, e quindi l'eventuale guadagno, è sempre al netto della tassazione. Nel caso dei fondi di diritto estero la tassazione avviene soltanto nel momento in cui si esce definitivamente dal fondo: se c'è un guadagno, la società di gestione trattiene su questo l'aliquota del 12,50%, e quindi la somma finale incassata è già al netto delle tasse; se c'è una perdita, matura a vantaggio del risparmiatore un credito d'imposta.

6. POSSO INVESTIRE A RATE?

C'è anche questa opportunità. Nel mondo dei fondi gli acquisti a rate si chiamano Pac: Piano di accumulo del capitale. Il Pac è una formula di investimento in fondi comuni tramite versamenti periodici: per un periodo di tempo stabilito, in genere 5-10 anni, il risparmiatore si impegna a versare con la cadenza concordata un importo prefissato, come nel caso di un pagamento a rate. Ma l'impegno non è tassativo, come le rate del mutuo o quelle della macchina. Con i fondi non c'è alcun vincolo: i versamenti si possono modificare, sospendere o interrompere in qualunque momento senza penalità. In altre parole: si può variare l'ammontare della rata stabilita inizialmente, si può smettere di versare per un po' o anche smettere del tutto, senza problemi.

Il vantaggio del Piano di accumulo non è soltanto di poter dilazionare l'investimento nel caso in cui non si possa o non si voglia investire un certo capitale tutto in una volta. Scaglionare i versamenti nel tempo permette infatti di acquistare quote del fondo in tutte le condizioni di mercato, sia durante i rialzi sia durante i ribassi, mediando i prezzi e riducendo il rischio di perdite dovute ad un'errata scelta di tempo.

7. QUANTO VALE OGGI IL MIO INVESTIMENTO?

Quasi tutti i siti Internet delle società di gestione pubblicano i dati sull'andamento dei propri fondi. Queste informazioni si possono trovare anche sui siti specializzati o sulle pagine di economia dei quotidiani. Ricordiamo sempre, però, che i risultati passati non sono una garanzia sull'andamento futuro. Anche se la costanza di buoni rendimenti nel tempo è uno degli elementi da considerare nella scelta di un fondo.

8. OGNI QUANTO È BENE CONTROLLARE IL VALORE DEL MIO FONDO?

In genere non si investe in un fondo per uscire poco tempo dopo. Bisogna quindi evitare di farsi prendere dall'ansia di voler sapere in ogni momento se e quanto stiamo guadagnando. Allo stesso modo non bisogna dimenticarsi o disinteressarsi dell'investimento dopo averlo fatto. La cosa più saggia è distinguere tra controllo del valore della quota e valutazione dell'investimento, da effettuare periodicamente (1-2 volte l'anno) insieme al consulente di fiducia per definire eventuali modifiche al portafoglio di fondi.

9. SONO **OBBLIGATO** A TENERE IL FONDO PER UN CERTO TEMPO O POSSO USCIRE QUANDO VOGLIO **RITIRANDO** I MIEI SOLDI?

No, non c'è nessun obbligo. Chi sottoscrive un fondo può uscire liberamente quando vuole, in qualsiasi momento. Nella maggioranza dei casi non è prevista neanche una minima commissione di uscita. Ovviamente, quando si esce si incassa il controvalore delle quote possedute secondo la quotazione del momento: se il valore delle quote è cresciuto rispetto al momento dell'investimento, c'è un guadagno rispetto al capitale iniziale. Se il valore è diminuito, c'è una perdita.

ENTRARE E USCIRE È FACILISSIMO

Basta rivolgersi alla banca (anche attraverso i servizi telefonici), o a un promotore finanziario, oppure usare Internet per fare tutto online. Per la sottoscrizione e l'uscita in qualche caso si può contattare direttamente la stessa Sgr. In caso di disinvestimento (riscatto) delle quote occorre comunicare la decisione con le coordinate bancarie per ricevere il bonifico.

L'IMPORTANZA DELL'ORIZZONTE TEMPORALE

Anche nell'investimento ci sono le stagioni, bisogna dare tempo ai capitali di maturare e fare frutti. L'investimento in un fondo non è speculazione. Chi punta a tanto guadagno (con tanto rischio) in poco tempo, con i fondi ha sbagliato indirizzo. Più alto è il rischio, più l'orizzonte temporale dell'investitore deve allungarsi. Si pensi ai fondi azionari: un investimento a breve può coincidere con fasi di ribasso, mentre nel lungo periodo c'è tempo per recuperare le cadute, perché nelle Borse le fasi negative si alternano a quelle positive.

10. COME **INCASSO** I GUADAGNI?

Entro pochi giorni dalla richiesta di disinvestimento è possibile ricevere il controvalore di mercato delle quote possedute. Questo importo si ottiene moltiplicando il valore della quota del fondo (quello del giorno ufficiale di uscita) per il numero di quote possedute. Il guadagno è la differenza tra questo importo e l'investimento iniziale. Il rendimento è l'incidenza percentuale del guadagno sul capitale investito.

EREDITÀ

Anche sulle quote di fondi comuni, così come per gli immobili, le azioni ed altri beni e valori, si pagano - quando dovute - le imposte di successione. Ma va esclusa dal calcolo la parte percentuale delle quote investite in Titoli di Stato, che è esente al pari dei Titoli di Stato posseduti direttamente.

11. CONVIENE USCIRE NEI MOMENTI DI CRISI?

E' una valutazione da fare caso per caso. Spesso quando si disinveste nei momenti di maggiore crisi si perde un'ottima occasione di recupero negli anni successivi. Qualora si ritenesse comunque opportuno disinvestire, può essere utile: 1) non uscire di colpo, riscattando tutto in una volta sola. Si può anche farlo un po' per mese, scaglionando il disinvestimento nel tempo. Una specie di Piano di accumulo (Pac) al contrario: invece di versarle, in questo caso le rate si incassano, e l'importo lo stabilite voi; 2) riequilibrare il proprio portafoglio.

AIUTO, I MERCATI SCENDONO!

La cosa da evitare assolutamente è seguire l'emotività, prendendo decisioni d'impulso. Quasi sempre seguire le emozioni porta a cattivi risultati, come hanno dimostrato autorevoli studiosi di psicologia applicata al comportamento degli investitori, a cominciare da Daniel Kahneman, premio Nobel per l'economia nel 2002.

Le vendite sotto l'effetto del panico di solito sono le più disastrose, perché coincidono con i momenti di maggiore discesa dei prezzi: è il contrario di quello che un buon investitore dovrebbe fare.

Il primo consiglio è di ricordarvi i vostri obiettivi, la rotta che avevate scelto e il tempo che avevate preventivato per raggiungere la meta. Perché avete investito in quel modo? Per quanti anni avevate previsto di mantenere i soldi impegnati? Le prospettive sono cambiate oppure no?

Un altro consiglio è di guardare come si comportano i grandi maestri, che sanno andare contro corrente, mantenendo il sangue freddo e comprando sui mercati finanziari come si fa nei saldi, quando si individuano, sui banchi e nelle vetrine, prodotti di grande valore offerti ad un prezzo molto conveniente.

CAMBIARE CAVALLO

La chiave per affrontare le diverse fasi di mercato o i cambiamenti delle proprie esigenze può essere quella di passare da un tipo di investimento ad un altro. Nella maggior parte dei casi si può cambiare cavallo facilmente, velocemente e a costi bassi, o addirittura gratis. In gergo l'operazione si chiama "switch": si può passare da un fondo più rischioso ad uno più prudente o viceversa, da un'area del mondo ad un'altra, da un settore dell'economia ad un altro, spostando tutti o parte dei propri capitali.

12. QUALI RISCHI CORRO SUL CAPITALE INVESTITO IN UN FONDO?

I rischi e le opportunità dell'investimento in un fondo sono legati all'andamento dei mercati finanziari e dei titoli che il fondo ha acquistato. Se si tratta di azioni, il rischio (ma anche la possibilità di guadagno) è maggiore. Se si tratta di Titoli di Stato e obbligazioni, rischio e possibilità di guadagno sono minori.

13. POSSO PERDERE TUTTO?

No, è praticamente impossibile: dovrebbero fallire tutte quante le società che hanno emesso i titoli acquistati dal fondo. Anzi, il fondo è lo strumento ideale per limitare al massimo questo tipo di rischi. I gestori infatti investono in decine e spesso centinaia di titoli diversi, riducendo al minimo le perdite causate dal fallimento o dal cattivo andamento di una singola società. Questa strategia si chiama diversificazione. Mettiamo il caso del grande crac di una singola impresa: il valore dei suoi titoli, azioni o obbligazioni, si riduce a zero e per i risparmiatori che li hanno comprati in proprio è un disastro totale. Essi, infatti, si ritrovano in mano carta straccia. Ma per i fondi che hanno quel titolo in portafoglio le conseguenze sul rendimento annuo sono assolutamente minime: un solo titolo in perdita, su cento o più titoli, incide pochissimo.

IL PATRIMONIO È SEMPRE TUTELATO

Per legge il patrimonio dei fondi è distinto da quello della Sgr che lo amministra. Il portafoglio è inoltre custodito da un soggetto distinto, la cosiddetta banca depositaria, che verifica - come una specie di notaio - che le operazioni di compravendita siano conformi al regolamento del fondo e alle norme vigenti. In ogni momento e in ogni situazione, quindi anche in caso di fallimento della Sgr o della banca, le quote del fondo restano al sicuro e di esclusiva proprietà dei risparmiatori.

Chi è Assogestioni

Assogestioni, che ha ideato e realizzato questo Vademecum, è l'associazione italiana dei gestori del risparmio. Nata nel 1984, rappresenta oggi più di 290 associati tra società di gestione del risparmio italiane ed estere operanti in Italia, oltre a diverse banche e imprese di assicurazione attive nell'ambito della gestione individuale e della previdenza complementare.

Assogestioni opera con l'intento di ricercare le migliori condizioni di funzionalità ed efficienza, sotto il profilo operativo e normativo, per l'attività di gestione del risparmio e per i mercati in cui questa si realizza; operando nel contempo per garantire la migliore tutela per gli investitori. L'associazione promuove un dialogo costante con gli operatori del settore e le istituzioni sui temi dell'investimento, della tutela del risparmio, della corporate governance e dell'innovazione regolamentare e operativa dell'industria.



ASSOGESTIONI

associazione del risparmio gestito

PER SAPERNE DI PIÙ

www.assogestioni.it

